

pag 2 Fuori da Banca Etica pag 3 pro banca etica
pag 4 convocazione assemblea pag 5 spazio soci pag 6 promozioni

Bilanci e rilanci

a cura del consiglio d'amministrazione

Con quella che state leggendo, sono 975 le copie di questo numero di MAGazine inviate ai soci della cooperativa: insieme alle assemblee, agli incontri decentrati, al sito Web, agli estratti conto, alle note inviate per posta elettronica a chi ci permette (dandoci il suo indirizzo) di farlo, queste pagine costituiscono uno strumento di informazione e partecipazione essenziale alla vita sociale della Mag4.

A proposito: in questo numero troverete allegato anche un'altra comunicazione importante, ossia l'estratto conto relativo alla situazione del capitale sociale di ciascuna socia e ciascun socio, con l'evidenza dell'ultimo aumento gratuito di deliberato nell'ultima assemblea. Per eventuali anomalie o richieste di spiegazioni, non esitate a rivolgervi in ufficio.

Ai nostri vari strumenti di comunicazione da oggi se ne aggiunge un altro, dedicato almeno per qualche mese ad un tema che molto (troppo, dice qualcuno...) ha appassionato durante i passati incontri assembleari di giugno: uno spazio telematico di discussione (detta anche piazza, o forum) sull'opportunità di restare o meno soci della Banca Popolare Etica. E' questa una delle delibere approvate sera del 23 giugno, e successivamente attuata in ufficio dagli instancabili Max e Francesca: www.mag4.it/forum è in linea da qualche giorno con i primi contributi che trovate anche alle pagine seguenti. Per quelli tra voi meno "connessi", inviateci comunque la vostra opinione scritta e troveremo noi il modo di pubblicarla sul forum.

Una precisazione necessaria: il tema non vuole essere l'opportunità o meno che BPE esista ed agisca, o che noi si possa avere relazioni con loro, ma l'opportunità politica di restarne soci a 8 anni dalla nascita del progetto e 4 dall'inizio di operatività.

Un'altra delibera infatti convoca un'appa-

sita assemblea per il 15 ottobre (vedi pag. 4) dove saremo chiamati a esprimerci in questo senso, e più generalmente a definire meglio una strategia di alleanze e partecipazioni che la Mag4 vuole proseguire o intraprendere.

A questo proposito alle pag. 4 e 5 vi presentiamo un dibattito su alcune vicende interne ad una realtà a noi molto vicina, il Consorzio C.A.E.S., che abbiamo promosso, finanziato ed aiutato ad amministrare. Abbiamo ricevuto la richiesta di pubblicare alcuni interventi e a questo punto... a voi la parola, signori soci, per decidere se e come proseguire la discussione.

La sera della vigilia di San Giovanni trentotto tra voi hanno anche dibattuto di come è finito un altro anno (il 17esimo!) di vita della cooperativa e di come ci stiamo sempre più strutturando per inseguire le nostre utopie.

Bilancio a parte, già commentato sullo scorso MAGazine e approvato quella sera senza dubbi o specificazioni ulteriori, gli obiettivi (numerici e non) ipotizzati con voi 2 anni fa non saranno tutti raggiunti alla fine dei tre anni, ma gli scostamenti si annunciano ridotti e poco significativi. Come già detto, una parte del merito dobbiamo certamente attribuirlo alle instancabili volontarie che hanno aiutato vecchi progetti a chiudersi (sito Web, progetto Microcredito di AlmaMater), ne hanno impostati di nuovi (programma su RadioFlash sulla Fin-

anza Etica) e collaborano attivamente in molti altri settori ed iniziative.

Altro punto all'ordine del giorno di cui si è iniziato a discutere ha riguardato il percorso di rinnovo cariche che di qui a un anno dovrà portare non solo energie umane in Consiglio più fresche delle attuali, ma anche ad un mandato da conferire al C.di A. per il successivo triennio.

Si è discusso di come i vincoli normativi che possono impedire la formalizzazione della carica di consigliere non costituiscono nel nostro caso un problema, vivendo una pratica di condivisione sostanzialmente unanime delle delibere



magari dopo accese discussioni, e che in rarissimi casi si sono messe ai voti.

Orsù dunque fatevi avanti tutti, e scoprirete che per trattare di economia solidale non c'è affatto bisogno di essere laureati o intellettuali, e che anzi è un'ottima cura contro la depressione che viene a leggere i giornali soprattutto in tempi di guerra come questi.

Fuori da Banca Popolare Etica

a cura della socia Daniela

Durante l'assemblea di giugno sono intervenuta in assemblea a proposito di Banca Etica proponendo l'uscita di Mag4 dalla compagine sociale di BPE. Ritengo passato il tempo in cui era comunque importante restare soci...

Essere soci

La prima ragione è data dal fatto che il contesto è davvero mutato rispetto all'origine: ormai BPE è una realtà solida, fortemente radicata nel mondo, non solo no profit. Spesso e volentieri si identifica la finanza etica con Banca Etica: noi (MAG4) attualmente siamo soci di minoranza, e il nostro modo di vedere e di agire è destinato a rimanere minoranza in BPE.

In questi anni, a parte la quota di capitale sociale investita in BPE, Mag4 non è stata in grado di investire altrettante ingenti risorse umane e i soci che hanno dedicato tempo alla BPE si sono tutti scontrati con un modo di procedere molto diverso da quello di Mag4.

Essere soci significa farsi partecipi di un destino mentre, sostanzialmente, da tempo non ci sentiamo partecipi del destino di BPE.

Abbiamo contribuito a far nascere una banca diversa, che sostanzialmente di diverso ha il target di appartenenza dei soci e dei clienti (i quali devono appartenere al mondo del non profit) ma che ricalca le modalità operative tipiche del settore (non sempre le utopie si concretizzano).

Quindi noi, che non siamo una banca, e che trattiamo il denaro non come qualcosa da intercettare e da far girare ma come uno strumento operativo per la costruzione di una economia solidale, dal mio punto di vista, non possiamo più essere soci di BPE. Proverò a spiegarlo con degli esempi pratici.

Modalità operative: dall'SGR all'outsourcing

La scelta di creare Etica SGR per la gestione di fondi di investimento nel mercato azionario non ha nulla a che fare con finanziare il no profit. Pertanto non è condivisibile, perchè comunque comporta l'agire secondo le regole della speculazione finanziaria. Con tutte le cautele del caso si gioca per remunerare il capitale investito: nulla a che fare con il primato delle persone sul capi-

tale. Ma perchè essere soci di una banca che per intercettare il denaro degli italiani di buon cuore lo raccoglie e lo investe in titoli di aziende profit quotate in borsa?

A me non sta a cuore che gli italiani abbiano denaro, che non sanno dove mettere, e usarlo per prestarlo a chi si comporta meno peggio, a me starebbe a cuore scardinare i meccanismi della finanziarizzazione dell'economia perchè dietro il denaro che fa denaro ci sono persone, che prima cucivano vestiti, e domani non si sa, ieri facevano biscotti e domani chi lo sa?

E questo perchè rendono di più i mercati emergenti...ma si può essere soci

non mi sento di essere socia di chi agisce così.

La politica degli interessi sui finanziamenti, ma anche dei prezzi di Mag, vuole essere favorevole alle piccole realtà che cercano di consolidarsi: BPE tratta in modo uguale tutti, grandi e piccoli. A me hanno insegnato che una delle peggiori ingiustizie è trattare in modo uguale situazioni disuguali.

Per esemplificare una torta in 10 o una torta in 100 mi sa che, per chi deve sfamarsi, fa una bella differenza.

E quindi io mi riconosco di più in Mag4, e preferisco non essere socia di due realtà che agiscono in maniera diversa.

Sarebbe come essere e cattolica e valdese, sempre cristiani sono ma o sei di una religione o sei dell'altra. Per cui ecumenicamente saremo tutti nell'Associazione Finanza etica ma poi conserveremo i nostri riti (quelli di BPE li invitiamo pure a mangiare insieme)

Patti chiari relazioni chiare:

si dice che sia meglio non mischiare gli affetti con gli affari, non confondere il sesso con l'amore, io direi avere un rapporto professionale senza condividere il destino, cosa che implica invece l'essere soci in modo serio, sia la soluzione migliore per l'annosa questione Mag4/BPE.

Riterrei più chiaro per tutti limitarci a stringere accordi su punti specifici: dagli accordi di tipo "promozionale" (banchetti a fiere, manifestazioni, convegni) ad accordi commerciali (il cari-

camento dati delle istruttorie) fino ad immaginare nuovi progetti (la partecipazione al progetto Equal nazionale).

In questo senso Mag4 conserva la sua identità così come BPE, si evitano le sovrapposizioni e nello stesso tempo le scelte di ogni realtà sono scelte autonome, non ci chiederemo più cosa accade nel coordinamento locale e non ci chiederemo quali strategie persegue la nostra banca: in maniera trasparente e leale si lavorerà insieme sciogliendo i legami affettivi e si ragionerà sulle modalità operative non tanto sui destini incrociati.

Quindi via Mag4 da Banca Etica in quanto socia, si ad accordi specifici. Per noi si libereranno nuove risorse e nuove energie e per Bpe diventeremo un interlocutore esterno disponibile al confronto.

Meglio che una piccola spina nel fianco...



di una banca che si definisce etica e poi mi fa una bella S.p.A. per il risparmio gestito?

Altre scelte ci dividono: BPE ha scelto di esternalizzare parte del suo lavoro specifico, secondo modalità sempre più diffuse e contestate nel mondo esterno, per cui una delle conseguenze è la precarizzazione del lavoro. Si tutelano fortemente i lavoratori interni, riducendo il numero all'osso, e si trasferisce all'esterno il rischio connesso all'andamento ciclico delle commesse.

E così noi di Mag4 ci troviamo a predisporre le istruttorie per BPE, cosa che mi sta benissimo, ma che mi lascerebbe perplessa se lo facesse Mag: presto denaro e il mestiere di vedere se posso o non posso prestarlo lo faccio fare fuori, la cosa importante per me è avere come dipendente chi cerca i soldi, da chi farseli dare e a chi prestarli, mah... Siccome io non agirei così

In questa pagina era previsto un articolo....

Avremmo voluto pubblicare un secondo articolo di introduzione al dibattito della prossima assemblea, che facesse da "contraltare" a quello pubblicato a firma della nostra socia Daniela Fossat. Abbiamo quindi proposto sin dai primi di luglio alla Circostruzione Locale di Torino di Banca Etica di scriverci un breve testo che sottolineasse gli aspetti positivi della collaborazione e del mantenimento del rapporto sociale tra le nostre due strutture. Abbiamo invece ricevuto una risposta negativa, motivata dal fatto che le posizioni della C.L. torinese sono già state espresse dal suo rappresentante nel corso dell'ultima nostra assemblea (23 giugno u.s.). Ci dispiace molto ma non siamo purtroppo riusciti a trovare altri contributi, e preferiamo non dare un giudizio a nome del Consiglio di Amministrazione ma attendere le posizioni della base sociale. Non possiamo quindi far altro che sollecitare nuovamente tutti i soci a partecipare al forum di discussione (www.mag4.it/forum) di cui si parla nell'editoriale in prima pagina, in modo da arrivare alla prossima assemblea il più "preparati" possibile.



Distretto di Economia Solidale di Torino

DESTO

**produttori biologici, botteghe del mondo,
cooperative sociali, finanza etica
e gruppi di consumatori
insieme per proporre**

una nuova economia

E' convocata
L'ASSEMBLEA ORDINARIA

delle socie e dei soci della cooperativa MAG4 Piemonte.

L'assemblea si terrà in prima convocazione giovedì 14 ottobre alle ore 08,30 presso la sede legale ed in seconda convocazione

venerdì 15 ottobre 2004 alle ore 20,30

presso la cooperativa sociale (socia) "Santa Cristina 1988" via S. Domenico 13bis/I

(zona centro) Tel. 011/439.05.90

la sede è accessibile (verificata)

L'assemblea è chiamata a discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Restiamo soci oppure usciamo da Banca Popolare Etica?

Un affettuoso saluto

Il Consiglio di Amministrazione

DELEGA

Trovandomi nell'impossibilità di partecipare / alla riunione dei soci fissata a _____ per il giorno _____ ottobre 2004
e/o / per l'assemblea ordinaria fissata in seconda convocazione, per il giorno 15 ottobre 2004, vi comunico di aver delegato

la socia/il socio..... (n°.....)
a rappresentarmi alle stesse con ogni mia facoltà. La socia/il socio..... (n°.....)

N.B.

Ciascun socio non può ricevere più di 5 deleghe da altri soci;
Dovranno astenersi dalle votazioni i soci iscritti alla cooperativa da meno di tre mesi;
Non possono ricevere delega di rappresentanza gli amministrativi, i sindaci ed i dipendenti

..che "caes" sta succedendo?

La motivazione che mi ha spinto a scrivere questa lettera è sostanzialmente che penso sia doveroso, nel rispetto di chi ha creduto e crede tutt'ora nel progetto CAES, informare su quale potrà essere lo scenario prossimo futuro del nostro Consorzio.

Sono Roberta Rollero socia Mag e dipendente del Consorzio CAES presso gli uffici di Torino dal novembre 2000.

Ho aderito a questo progetto considerandolo sin dall'inizio rivoluzionario per il settore assicurativo grazie alle sue caratteristiche di attenzione al cliente, studio reale delle esigenze e non creazione del bisogno grazie al quale, inoltre, ho avuto l'opportunità di entrare in contatto

con il mondo della cooperazione. Nel mese di marzo la chiusura del bilancio 2003 del Consorzio ha messo in luce difficoltà economiche non previste di entità rilevante.

La prima proposta del CdA è di tagliare sui costi del personale e tale proposta viene rigirata al tavolo dell'assemblea dei lavoratori CAES: le alternative sono di rinunciare alla propria tredicesima per l'anno in corso o il licenziamento di una risorsa.

Con molte perplessità i lavoratori hanno accettato la prima soluzione e, a fronte dello sforzo economico, hanno redatto un documento di richieste di garanzie da presentare al CdA.

Ma tutto ciò pare non sufficiente e si comincia a parlare di riorganizzazione interna per sanare una serie

di disfunzioni organizzative e che si risolve, in pratica, solamente con lo spostamento di due persone dalle loro abituali sedi lavorative.

A me in particolare, è stato proposto di lavorare presso gli uffici del Consorzio a Milano continuando a gestire la clientela di Torino e Piemonte mentre il collega di Milano verrebbe trasferito nella sede di Castellanza.

A seguito della mia perplessità su quella che ritengo essere una soluzione priva di strategia, è stata convocata una seconda assemblea dei lavoratori CAES nella quale questo piano di ristrutturazione è stato discusso e, nonostante gli ulteriori dubbi sollevati da alcuni lavoratori, non si è addivenuti né ad una approvazione formale, né ad una forte presa di posizione contraria.

Pensando a quello che sarebbe stato il mio disagio per il raggiungimento del posto di lavoro, alle scarse prospettive di crescita professionale e alla diminuzione di qualità del servizio offerto alla nostra clientela non ho accettato il trasferimento.

La Presidenza del Consorzio, in seguito, mi ha dato l'opportunità, come estrema ratio, di collaborare alla ricerca di un altro posto di lavoro sulla zona di Torino nel settore no-profit e, avendo io accettato, il trasferimento attualmente è stato sospeso per almeno 60 gg. a far

data dalla sua entrata in vigore del 1° giugno c.a..

Mi dispiace per la soluzione estrema a cui si è giunti e spero di potervi aggiornare in futuro.

Roberta Rollero

Sono Alberto, il collega di Roberta nella sede CAES di Torino e anch'io socio MAG.

Come non ho compreso le decisioni dello staff direzionale riguardo al trasferimento di Roberta nella sede di Milano, ancor di più mi lascia perplesso il successivo passaggio di, rinunciare alla sua figura professionale.

Non capisco che beneficio ne possa trarre da ciò il Consorzio CAES e ritengo che Roberta, che conosce e sa utilizzare tutti i sistemi e le procedure necessarie per il corretto

funzionamento di un ufficio di pratiche assicurative come il nostro, sia una risorsa preziosa per il Consorzio.

Ho già espresso, nelle dovute sedi, il pensiero che tutto ciò si risolve con un notevole danno economico e di immagine per il Consorzio, ma a nulla sono valse le mie rimostranze.

So che questo non può dipendere dalla scarsa produttività del nostro ufficio, che ha raggiunto e superato gli obiettivi previsti per l'anno 2003 ed, essendo in piena espansione, ancora non capisco come potrà "reggere" la nostra struttura con un

organico dimezzato, da due a un operatore, a fronte delle sempre crescenti richieste (di polizze, preventivi, urgenze e informazioni di ogni tipo) che ci arrivano dalla clientela, ormai abituata a trovare sempre qualcuno a disposizione, presente nella nostra sede.

Continuo a credere in modo forte nel progetto CAES e spero che il C.d.A. possa ritornare su questa decisione e, in caso contrario, mi rammarico sin da ora dei disservizi che ne avrà la nostra "affezionata" clientela.

Alberto Albertin

Come si e arrivati qui?

Lo staff di direzione del Consorzio C.A.E.S. (composto ad oggi da 6 dipendenti su 11), del 19 febbraio 2004, nella preparazione ad analisi dei dati necessari per la chiusura/verifica dell'andamento 2003, mette in evidenza alcuni accorgimenti nell'organizzazione generale, dopo il primo anno di attività.

Il consiglio di amministrazione del 16 marzo 2004, ribadisce la necessità di ottimizzare le spese, anzi se possibile ridurle e di verificare l'opportunità di strutturare un'organizzazione più efficace.

Il 18 marzo 2004, lo staff di direzione nell'analisi dei dati generali divisi per centro di costo progetta una riorganizzazione del personale con gli obiettivi di:

ottimizzare le risorse presenti, ottimizzare i costi generali, creare i presupposti per aumentare le competenze dell'organizzazione, creare i presupposti per una maggior produttività, tenere sempre presente il servizio ai soci/clienti.

Il 22 marzo 2004, viene convocata un'assemblea lavoratori, riconosciuta negli organi del Consorzio.

All'incontro prevalentemente vengono comunicati e messi in discussione i dati dell'anno 2003, viene chiesta la disponibilità a partecipare ad una riduzione dei costi anche sulla voce personale del 2004.

Da quell'assemblea viene licenziato

un documento per il C.D.A., in cui a firma di tutti viene data disponibilità ad un sacrificio economico se necessario e soprattutto al perfezionamento del piano di riorganizzazione con possibilità di spostamento di risorse in altra sede C.A.E.S..

Il 29 marzo ed il 06 aprile, lo staff di direzione perfezionano la riorganizzazione.

L'8 aprile la riorganizzazione ed il documento dei lavoratori viene presentata al C.D.A. che approva e riconosce la grande disponibilità di tutta l'organizzazione.

Il 20 aprile 2004, lo staff di direzione riverifica la sostenibilità del piano riorganizzativo.

Il 23 aprile 2004, viene convocata l'assemblea dei lavoratori, per il perfezionamento e la tempistica della messa in atto della riorganizzazione, che presentata in analisi e discussa, viene accettata dall'intera organizzazione con una posizione di non accettazione per motivi personali di Roberta.

Dai verbali:

Condividendo la riorganizzazione, non vado a Milano verificare nuovo inserimento.

Non sono disponibile a cambiare l'equilibrio di vita quotidiana e sociale.

Mi sento sottovalutata rispetto a quanto ho fatto.

Tutti i meccanismi proposti a Roberta per il disagio che lo sposta

mento gli procurerebbe, maggiori costi, riduzione orario di lavoro ecc.,

Tutti i verbali di cui sopra sono a disposizione.

Tutti i dati che portano alla necessità dopo verifiche di quanto messo in atto, sono a disposizione (centri di costo, produttività, obiettivi comuni, obiettivi per sede ecc...)

Per quanto riguarda il possibile disagio alla clientela sul territorio torinese, ribadisco, come è chiaro tra le righe, che è stato l'elemento sempre presente nella pensata riorganizzazione, ritengo che la comparazione con la struttura di Milano più di qualsiasi parola e detto possa tranquillizzare tutti:

Torino:

Portafoglio gestito: euro 408.000

Numero contratti: 950

Personale impiegato: 2

Milano:

Portafoglio gestito: euro 525.000

Numero contratti: 1190

Personale impiegato: 1

E' stata fatta inoltre un'analisi molto precisa sulla tipologia dei contratti, che se gestiti da Torino, Milano e/o Venezia, come del resto è caratteristica generale del servizio C.A.E.S., vista la prevalente operatività non territoriale, non comporta assolutamente disagi non risolvibili.

Gianni Fortunati (pres.caes)

Cosa metto nel mio sacchetto della spesa? Consumare cosa, quanto, come e perché.

17 -22 AGOSTO
Centro Ecumenico AGAPE
Borgata Praly – PRALY
0121 807690
www.agapecentroecumenico.org

**Vogliamo incontrarci per fare indigestione di criticità:
analizzare in modo critico il consumo critico.**

Partiamo dal confronto sul senso che ha il denaro per ognuno e ognuna di noi, fino a chiederci se fare economia solidale significa smussare, come stiamo facendo un po' tutti e tutte, le brutture del sistema capitalista oppure significa introdurre un paradigma alternativo, una prospettiva ed un'attribuzione di significato completamente rinnovate alle relazioni sociali. Fortunatamente non siamo soli di fronte a queste sfide: costituiamo delle comunità e queste vivono in un ampio sistema di reti. A partire da queste individuiamo delle buone prassi, che possiamo attuare quotidianamente, e che ci permettono di essere sempre più coerenti ad un principio di solidarietà con gli altri esseri viventi e di rispetto del nostro pianeta.

Vi aspettiamo!

Lo staff:

Luciano Cambellotti – Antonella Visintin
Maria Pia Osella – Andrea Rostagnol

"Microcredito, crescere con fiducia"

Questo nuovo progetto di microcredito, attivo dal gennaio 2004, è realizzato dall'associazione Atomi in collaborazione con la cooperativa Mag 2 Finance di Milano e Agemi.

Il progetto:

ha lo scopo di migliorare le condizioni di vita dei bambini appartenenti a famiglie (di Torino e provincia) escluse dal circuito tradizionale del credito e non protette dal welfare.

Come si sviluppa

Vengono erogati piccoli prestiti che vanno da 1000 a 5000 €, destinati a finanziare *piccole* attività produttive o altre *spese* legate al lavoro (es: motorino per recarsi al lavoro, vestito di rappresentanza...).

Chi può richiedere il prestito?

In generale persone escluse dal tradizionale canale di credito poiché prive delle garanzie economiche reali richieste da un istituto finanziario.

Ne sono un esempio gli appartenenti a nuclei famigliari con uno o più minori, residenti in Torino e Provincia; soggetti promotori di iniziative a favore dell'infanzia; persone in contatto con associazioni che ne possono garantire l'onestà e l'affidabilità. **Garanzie richieste:** Vengono richieste garanzie non patrimoniali, secondo la prassi consueta delle Mag.

I soggetti coinvolti

L'Associazione Atomi: cura i rapporti con i partners locali e la fase di accompagnamento al credito del soggetto richiedente, avendo cura di controllare la ricaduta sul nucleo famigliare;

Agemi SpA: si occupa dell'istruttoria tecnica del soggetto, dell'accompagnamento nella definizione del piano d'impresa e del monitoraggio nella fase di rientro del credito;

Mag 2 Finance, Cooperativa Finanziaria Solidale: erogatrice del finanziamento;

Le Associazioni locali: dopo aver individuato il potenziale beneficiario, presentano ad Atomi la richiesta attraverso la pre-istruttoria, garantiscono sulla solidità dell'idea e della persona e contribuiscono all'accompagnamento della realizzazione del progetto;

Il soggetto richiedente: un individuo con buone capacità imprenditoriali, un'ottima idea (o una valida necessità) e tanta voglia di lavorare!

Per informazioni : ass. Atomi tel 011. 9503000

email: noiatomy@yahoo.com



COOPERATIVA **MAG4** PIEMONTE
STRUMENTI DI FINANZA ETICA E DI ECONOMIA SOLIDALE

via Brindisi 15 10152 Torino
tel. 011/52.17.212 fax 011/43.58.953
Email info@mag4.it
Web www.mag4.it